



NOTIZIE | RECENSIONI | DISCOSHIVER | DOWNLOAD
 STREAMING | INTERVISTE | LIVE REPORT
 AGENDA CONCERTI | SHIVER COMPILATION

LIVE REPORT

ERA... SPAZIALE, ANZI NO... È STATO PROPRIO FIGO – EMERSIONE FESTIVAL 2012 – SPAZIO211 (TO) – DAL 5 AL 10 LUGLIO

Published on luglio 9th, 2012

Day 1 - 05/07/2012

Trafelato arrivi leggermente in ritardo alle 19 e sotto gli ombrelloni dello spazio211 già ti aspettano i fidi amici.



Birra fresca alla mano ti avvicini alla spiaggetta dove è montato il piccolo side stage: al centro un obelisco nero che divide i due set di batterie e amplificatori, microfoni: si sta stretti, strettissimi. I **Foxhound**, **Grey Moquettes**, **Joybeat**, **Dropp**, **GoA**, **Maniaxxx** fanno un pezzo (o due) dove sulle ultime battute, con la complicità e il giro di sguardi concentrati, da una metà del palco all'altro, si passano la staffetta dell'ultimo beat come per un djset di pezzi in cui la testina sono i pickup, il giradischi gli strumenti interi ed il dj diventa un'entità alta che muove il rock sul palco e quell'obelisco totemaico prende senso e vita. **Woodu?** Assolutamente sì. Assolutamente riuscito il mix live che il collettivo di musicisti propone al warm up dell'**ERA...sPAZIALE**. Tocca alle **Stealing Sheep** aprire il festival sul main stage: il trio di Liverpool si presenta sul palco in una mise mista anni '20, Missoni e Hippie style, forse un tantino sopra le righe. Inanellano un set della durata di poco meno di un'ora tra quello che può essere definito alternative e indie rock: tu e forse gran parte del resto del pubblico non ne siete troppo entusiasti. Con alle spalle delle nuvole gonfie di nero e fulmini, sale sul palco **Kurt Vile** con i suoi **Violators**. Un set

brevissimo di canzoni, quaranta minuti circa, non lascia spazio al bis di qualche hit: il songwriter americano si nasconde dentro la lunga chioma e ti convince tantissimo quando è solo sul palco con la sua Martin acustica. Meno convincete con il resto del gruppo in cui sembra venire fuori un suono a volte troppo sporco ed impreciso. A notte inoltrata tocca ai londinesi **Breton** salire sul palco. Il loro è un "elettro-rock" davvero troppo preciso che a tratti sembra strizzare l'occhio ad una produzione quadrata e molto pensata.

Sotto l'ombrellone vi si avvicina Kurt Vile a scroccarvi una sigaretta: ci pensa il tuo amico Vinz a preparargliene una, rollando del tabacco e chiudendo una bandiera perfetta. Kurt ringrazia e se ne va e non vi resta che pensare alla mononucleosi di Vinz!

STRE



Day 2 - 06/07/2012

Si scatena un temporale gonfio appena prima l'inizio della seconda giornata dell'**Emersione Festival**. Aspetti fiducioso in macchina dietro i finestrini appannati e un live del primo Haper, prima di entrare nell'area festival dello spazio211 di Via Cigna in un'atmosfera oramai acquietata. Solo con una gibson e un paio di chili e mezzo di pedalini, ci pensa **Federico Pianciola** a scremare le ultime plumbee nuvole con i suoi larsen eterei e loop spettrali. Il suo live si tiene appena sotto la tettoia con il totem **Woodu?** sempre presente e davanti ad un nugolo caldo di ragazzi seduti per terra. Il tempo di spalare qualche pozza d'acqua sotto il palco mente sopra il palco prendono posto i giovanissimi **10135**: il loro è un pop rock all'italiana che attinge a piene mani a quanto detto e fatto e scritto da qualsiasi altra band pop rock italiana. Gli **Shneeflock** hanno sicuramente un suono più corposo e maturo ma spesso in diversi passaggi nei loro pezzi potresti tranquillamente sentirci la voce e la cadenza di Brian Molko e soci. Mentre comincia a fare buio i **Venus in Furs** snocciolano un buon set di pezzi rapidi e grintosi ma che nonostante tutto non riescono ad incastrarsi nelle tue orecchie. Solo con l'arrivo dei **Tre Allegri Ragazzi Morti** lo SPAZIALE comincia a riempirsi. I ragazzi in maschera ti sembrano in forma smagliante questa sera. Uno dopo l'altro suonano *"i nostri più grandi successi tra le oltre 100 canzoni scritte"*: el tofo e soci si diligano dopo un set denso un'ora o poco più ma li ritrovi facilmente lungo il banchetto dei vinili.



Nel complesso questa serata ti è apparsa leggermente sottotono e molle e probabilmente conserverai uno scarso ricordo per queste performance troppo deboli e così ti avvicini al bar e chiedi: "due vodka lemon, grazie!"

Day 3 - 07/07/2012

Il sole buono e carezzevole di questo pomeriggio ti offre un mojito dietro un paio di wayfarer. Fai uno scambio di parole con Felice dei Treni all'Alba riguardo il loro prossimo futuro mentre i **Bettie Blue** si dannano e si sudano sul palco. In due sul palco **Woodu?**, lui e lei, hanno un suono loud e compresso invidiabilissimo. Portano a casa un set di pezzi ruvidamente blues e potentemente rock: peccato, davvero, peccato che prima di loro i White Stripes. Il **Proteo delle Grotte di Postumia**, invece, sono giovani e sfrontati di un hardcore a tratti cerebrale e sincopato. *"E sti cazzo Ronny Taylor!"* Pensi. Sul palco si presentano in quattro e ti chiedi quanti di loro possano già guidare un'automobile che vomitano un prog-rock maturo con reminescenze di zappiana memoria miste a groove sottilmente funky. Di sicuro non il nu-progressive che si sta facendo strada su etichetta InsideOut ma momenti che spaziano da trame sonore anni '70 al math-rock più contemporaneo, a loro modo freschi e genuini: erano anni che aspettavi qualcosa sul genere. Il **Management del Dolore Post Operatorio** salgono sul palco avvolti da una certa teatralità nei gesti e nella presenza. Hai come l'impressione che trovino posto tra i primi Ministri e qualche pezzo più sagace dei Fratelli Calafuria, ma gli abruzzesi hanno forse un piglio meno pretenzioso che li rende più credibili e godibili. A traghettarti dentro la notte ci pensano i **Titor** veloci e taglienti come sempre. Mettono in piedi uno spettacolo travolgente e urlante: sei ormai abituato al loro muscolo nervoso ma come ogni volta non puoi fare altro che notare la densità di pezzi come *"Calvario"* o *"Titor is Dead"*.

Accusi le ore di sonno mancanti e l'accumulo di birre. I **Linea 77** cominciano a martellare dentro il tuo mal di



ADS/M



DOW

testa. Nuova formazione con Dade che lascia il basso a Maggio e raggiunge Chinaski alla chitarra: da una formazione così composta ti aspetti esattamente il suono che questa sera macina decibel. Un treno merci gonfio e sin troppo pesante che in alcuni casi pecca di un'eccessiva produzione togliendo ai Linea 77 quella ruvidezza e tensione scarna che li ha sempre caratterizzati fino ad ora. È stata una serata decisamente positiva per bontà e capacità dei gruppi che hanno calcato il palco, tra vecchie conoscenze e piacevoli scoperte riavvolgi i tuoi acciacchi e li riaccompagni mestamente a casa.

Day 4 - 08/07/2012

La lentezza della domenica ti adagia su una di quelle sedie da regista appena sotto un ombrellone rosso dentro lo stabilimento 211. L'aria piatta e il riverbero del sole calmo ti porgono dei giovanissimi **Gregor Kay**. Completamente a loro agio su un jazz splendidamente difficile i quattro imberbi proni sui loro strumenti dipanano sonorità modali tra groove funkyssimi, classicismi bluenote e avanguardie più sfrontate. Mentre con una piadina in bocca e una rossa in mano noti il pregevole gioco di Jacopo dei **Fine Before You Came** a ping pong i **Satellite** di esibiscono sul palco. Da poco vincitori di Pagella non solo Rock ti restituiscono una buona impressione con spunti emocore interessanti sebbene non si senta l'esigenza di un cantato così screamo. Quando ascolti **I Fasti**, purtroppo, hai in mente solo un termine di paragone troppo gigante e ingombrante come i **Massimo Volume**. I Fasti si trovano esattamente schiacciati tra il superbo registro estetico di Clementi e soci e appena sopra i timbri elettronici e contentutistici degli Offlaga Disco Pax, ma sono bravi e te li godi perché t'emozioni troppo facilmente quando Rocco con occhi stretti domanda "guerrieri giochiamo a fare la guerra?". Jacopo dei **Fine Before You Came** invita il pubblico ad oltrepassare la transenna. Dopo qualche incertezza da parte della sicurezza, il pubblico scavalca. Da lì i ragazzi sopra e sotto il palco regalano ogni corda vocale e ogni goccia di sudore e ne esce una performance con un'attitudine degna di questo festival: i FBYC si danno come se non ci fosse un domani, con il microfono sempre pronto a dare voce al pit. Le trame postrock di **Ormai** guadagnano una spinta non indifferente e i FBYC si portano a casa una set list strepitosa. Mi chiedi se in una recensione di un concerto puoi utilizzare la parola "schifo".

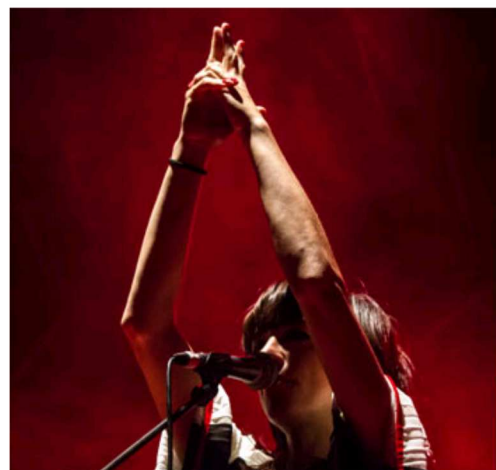
"lo non so se puoi utilizzarla".

"Allora posso dire che **Lo Stato Sociale** è la cosa più brutta mai vista e sentita?"

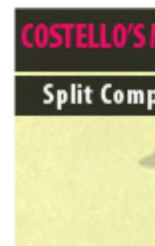
Nettamente è il momento più basso del festival: haters che odiano haters! Oscar ti aveva avvertito ma non hai voluto credergli: contenuti e attitudine risultano privi di qualsiasi gusto: un odio e una critica perenni di tutto e su tutto da risultare i protagonisti unici dei loro stessi pezzi. Sonorità esteticamente inutili: ci eravamo lasciati gli 883 alle spalle e li abbiamo ritrovati in un gruppo di Bologna: ne sentivamo la mancanza? Solo la benefica lunghezza dell'onda verde tra i semafori ti riappacifica col mondo.

Day 5 - 09/07/2012

Arrivi allo **Spazio211** già sfiancato dal lunedì e dai chilometri cittadini in bicicletta. Allo stabilimento 211 sotto il



totem Woodu? risuona il pop sin troppo semplice e scanzonato dei **Litio** che attingono ad una certa tradizione anni 60/70 di canzone italiana mista ad un piglio surf-beat. Paradossalmente è **Perfume Genius** a svegliarti dallo stato di torpore in cui eri entrato. Una stola di velluto cala sullo Spaziale di una delicatezza e drammaticità indicibile che forse alla lunga può stancare ma ti compra con una cover densissima di "**Helpless di Young**". Nei **2:54** riesci a sentire frange più scure della new wave o qualcosa di più nordico tipo Dublino anni 80. Nonostante siano presenti diversi momenti interessanti durante la loro performance non riescono a dirti molto perciò ti defilli più in là sul



CATE

- » Anteprema
- » Archivio Co
- » DiscoShive
- » Download
- » Interviste
- » Live Repor
- » Notizie
- » Recensioni
- » Streaming
- » Video



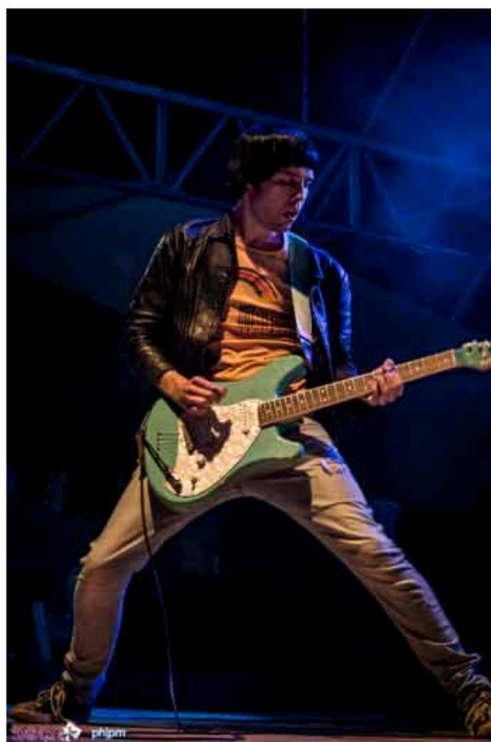
prato. Coinvolgenti nella loro sensualità i **Nouvelle Vague**, tra french touch e conturbanti movimenti di cosce, provano a smuovere il freddo pubblico torinese che risponde dopo qualche pezzo. Sebbene non provi particolare interesse per questo modo di fare musica attraverso rivisitazioni di pezzi altrui in qualche chiave stilistica, ammetti che il gruppo ha un buon sound che assiste completamente il ruolo delle due ottime cantanti che sul palco dominano sovrane e provocanti l'intera scena: bastano l'intro "**Too drunk to fuck**" e ansimanti

vocalizzi a tenere in pugno tutto il pubblico. Mentre estrogeni e testosterone in zona lounge al ritmo di bossa-nova pervadono lo spaziale come bosoni hippie, tra limoni sparsi e visi felici raccogli la tua bicicletta pronto per il tuo personale bagno di sudore lungo il ritorno a casa.

Day 6 - 10/07/2012

Nel sesto e ultimo giorno dello **sPAZIALE – Emersione Festival** ti aspettano nuvole aliene e gonfie all'orizzonte. Questa sera il totem Woodu? è solitario e non ti regala nessuna nuova così ti rimane una leggera attesa e una birra bionda. I primi a prendere posto sul palco sono i londinesi **Citizens!**. Il loro elettro-pop ti appare più smorzato nei suoni ma non nelle intenzioni rispetto a quanto sentito su disco: è un suono più deciso e meno prodotto. I cinque londinesi riescono a divertire e far muovere piedino e testa del poco pubblico fin ora presente.

Senti un urlo sporco e gracchiante, ti avvicini al palco: prendete quattro "**North Irish**" di Belfast, prendi gli **Zeppelin**, gli **ZZ-Top**, un tocco di **AC-DC** e un goccio di whiskey: **The Answers**. Accenni di aor e blues del delta, bottleneck e armonica a bocca, ti volti per cercare **Jack Black** o **Jax** da **SAMCRO** ma ahitè solo imberbi giovincelli in headbanging sfrenato. È un hard rock grasso e grezzo forse datato ma comunque proposto in maniera scolasticamente perfetta, sebbene non riesca a comprendere il nesso tra quello che stanno suonando e l'impronta del resto della serata. Purtroppo questa sera lo spaziale fa fatica riempirsi complice il fatto che in città ci sono altri concerti o probabilmente il costo del biglietto più alto rispetto alle precedenti serate. Spetta ai **The Cribs** chiudere il festival. Partenza in tiro veloce e distorto per i fratelli Jarman accompagnati da un secondo chitarrista più defilato. Non si risparmiano affatto davanti al nugolo di fan nell'orgia "indie" o alternative rock: nel giro di due pezzi, nella foga, riescono a rovesciare un microfono, una cassa spia e accennare un pezzo dei **Queen**. Se resti affascinato dall'esecuzione profonda e palpabile di "**Be Safe**", la seconda parte del concerto ti risulta lievemente calante perdendo d'intensità: in fin dei conti una buona performance dei **The Cribs** che vanno definitivamente a chiosare questa sei giorni tra luci stroboscopiche e fumi artificiali.



Con l'ultima birra in mano ti avvicini al ritorno a casa e inevitabilmente ti trovi a tirare le somme di quanto tanto visto fino a questo momento. Hai apprezzato innegabilmente il totem **Woodu?** con le sue aperture e spero siano una buona premessa per futuri progetti dello spazio211 e perchè no, di un momento che possa vivere di vita propria. Hai avuto l'impressione che lo **sPAZIALE** quest'anno abbia risentito forse della mancanza di qualche nome di spicco ma, ognuna a loro modo e stile, le serate sono state ben oltre la media di svariati e blasonati festival nei dintorni. All'organizzazione non puoi fare altro che stringere la mano per l'attitudine dimostrata, per la coerenza che ha caratterizzato la 6 giorni e per essere riusciti nell'intento di realizzare un festival in cui si è respirata un'aria assolutamente positiva e ossigenante.

Foto e testi: Pierfilippo Mancini